

VINCENZO CIMATTI



Vincenzo Cimatti, dichiarato venerabile dal papa Giovanni Paolo II, membro della società Salesiana di don Bosco, ha svolto dapprima attività di insegnamento col metodo preventivo del maestro (ragione, religione, amorevolezza). Contemporaneamente si è distinto nella cura dei malati. Desideroso di servire Cristo nella missione fu destinato al Giappone, alle città di Nagasaki e di Tokjo. Per coltivare la fede cristiana, ed accostare i popoli, ha adottato un metodo molto efficace, l'organizzazione di concerti di musica e di conferenze.

Nacque a Faenza il 15 luglio 1879, da genitori poveri di mezzi ma ricchi di fede, ultimo di 6 fratelli. La sua vita fu in tutto e per tutto segnata dall'incontro

con don Giovanni Bosco, che vide per la prima volta di persona a 3 anni, in un'occasione speciale: il grande Santo era venuto a Faenza per incontrare i suoi figli stabilitisi nei sobborghi della città e tenne una conferenza nella chiesa dei Serviti. Mamma Rosa quando il Santo ebbe finito di parlare alzò con le braccia il bambino gridandogli: "Vincenzino, guarda don Bosco!" Egli lo guardò veramente e trascorse l'intera sua esistenza ad ispirarsi a lui. Frequentò l'oratorio salesiano, poi entrò come interno nel collegio di Faenza fino al 1895. Nel 1905 fu ordinato sacerdote alla casa salesiana di Torino Valsalice e già di lui si diceva "ha un cuore largo come quello di Don Bosco". Qui fu insegnante, consigliere scolastico, educatore dei seminaristi e dei giovani secondo il metodo preventivo di Don Bosco (ragione, religione, amorevolezza). Ricoprì nel tempo molti incarichi ed ebbe tanti ruoli: preside, professore, addirittura infermiere (aveva maturato una certa competenza, non aveva paura delle malattie contagiose, si prestava anche per servizi molto umili); fu direttore della Casa nel 1922. In tutto questo, *un pensiero non lo abbandonava mai: la grazia desiderata di poter andare in missione*, che implorava da Dio per mezzo dei suoi superiori. Si

sentiva attratto da una vita di “aria pura di altre terre, lavoro faticoso ed assiduo”, al servizio dei poveri e degli abbandonati. Fu così che nel 1925 fu destinato alle missioni salesiane in Giappone, appena aperte grazie alla chiamata del Vescovo di Nagasaki, alla guida di 6 sacerdoti e 3 coadiutori. Il gruppo giunse nel febbraio 1926 dopo 42 giorni di viaggio e si stabilì a Miyazaki, a sud dell’isola Kyushu. Da subito in difficoltà perché sprovvisti dei mezzi per comunicare, si misero tutti a studiare il giapponese con entusiasmo, sopportando anche quell’inizio di inazione umiliante e sfibrante. Un’idea geniale balenò ben presto nella loro mente: in collaborazione coi Francescani Canadesi attivi nella missione confinante di Kagoshima, organizzarono numerosi concerti e conferenze, e così “il modo gentile, piacevole e istruttivo della musica, che tanto piace ai giapponesi” fu messo al servizio della Buona Novella. Don Vincenzo fu il primo parroco di Miyazaki. In un contesto di mancanza cronica di personale e di risorse, egli cercava i mezzi necessari per mantenere in vita persone ed opere e contemporaneamente pensava alla cura religiosa delle anime sparse nella provincia, dirigendo anche il piccolo seminario, teso sempre a sostenere i con-

fratelli affinché non cadessero nello scoraggiamento. Durante tutta la Seconda guerra mondiale fu l'angelo consolatore e custode di coloro che gli erano affidati. Fu poi inviato dai superiori alla casa dello studentato di Chofu, presso Tokyo, dapprima come semplice insegnante e confessore, poi come Direttore. Nel maggio 1963 gli fu necessario fermarsi e visse a letto gli ultimi due anni della sua vita. Fu detto "un meraviglioso ammalato": di esempio a tutti e sempre, contento e sereno, non si lamentava di nulla. A chi gli chiedeva come stesse, rispondeva: "Sto bene, perché sto come vuole il Signore!". Tutti desideravano andare a trovarlo perché ricevevano incoraggiamenti e insegnamenti. Si spense il 6 ottobre 1965, alla conclusione di una santa Messa celebrata nella sua camera. Ora è sepolto a Chofu, nella cripta della cappella dello studentato. È stato dichiarato Venerabile nel 1991 da Giovanni Paolo II. Le testimonianze ci riportano a gran voce la personalità eccezionale di don Vincenzo. Dotato abbondantemente dal Signore di ingegno e talento, amava lo studio e si applicò con passione alle lettere, alla filosofia, alle scienze biologiche, alla musica, alla teologia. Fu anche fecondo scrittore. Aveva un vero talento musicale e una voce

bellissima: cantava, insegnava a cantare, componeva melodie e attraverso la musica testimoniava la propria fede, dando gloria a Dio. Fu maestro nato, fin dal periodo degli studi ginnasiali; la sua opera di insegnante ed educatore rimane uno dei migliori e più efficaci trattati sul metodo preventivo di don Bosco. Fu uomo di Dio, costantemente immerso nella preghiera, capace di una carità senza confini, teso ad ammirare il bene presente in ciascuno e in tutte le cose.